

## Delegazione FAI di Milano

### Milano

## LA RICEVITRICE ELETTRICA SUD - LA STORIA DELL'AZIENDA ELETTRICA MUNICIPALE

Sin dall'antichità la notte delle città è stata rischiarata da fiaccole o da lumi ad olio appesi alle pareti delle case, solo nell'Ottocento la scoperta del gas illuminante introduce un nuovo elemento di arredo urbano nelle vie delle principali capitali europee: il lampione a gas. Nella seconda metà dell'Ottocento si iniziò a sperimentare anche l'uso dell'energia elettrica per l'illuminazione pubblica e privata. A Milano nel 1877 piazza Duomo venne illuminata con una lampada ad arco voltaico, suscitando lo stupore e la meraviglia dei milanesi accorsi all'evento. La svolta avvenne per opera di Giuseppe Colombo, professore del Politecnico, uomo politico e lungimirante imprenditore che nel 1883 portò in città le straordinarie invenzioni in campo elettrico conosciute l'anno precedente all'Esposizione Universale di Parigi, istituendo il Comitato per l'applicazione dell'elettricità, sistema Edison, in Italia. Nasceva così la Società Edison e l'anno successivo, in via Santa Radegonda accanto al Duomo, iniziò a funzionare la prima centrale termoelettrica d'Europa (seconda al mondo dopo quella di Pearl Street di New York), che rese possibile l'illuminazione elettrica di piazza Duomo e del Teatro alla Scala. In breve tempo l'elettricità, sotto il monopolio della società Edison, si diffuse nelle strade e nelle case milanesi, divenne forza motrice per le imprese e per le linee tranviarie, fino a quel momento trainate da cavalli.

Nei primi anni del Novecento la contesa sulle tariffe dell'energia elettrica, tra le più care in Italia, spinse il Comune di Milano a prospettare l'intervento diretto nel campo dell'energia elettrica; nel 1903 la giunta retta dal sindaco Giovanni Battista Barinetti, alla guida di una coalizione di radicali, socialisti e repubblicani, deliberò di costruire la centrale termoelettrica di piazza Trento, su progetto dell'ing. Tito Gonzales dell'Ufficio Tecnico Comunale.

La centrale fu inaugurata il 30 giugno del 1905 e a seguire, sotto la direzione dei professori del Politecnico Giuseppe Ponzio e Cesare Saldini, assessori della giunta comunale guidata da Ettore Ponti, si proseguì sulla strada della municipalizzazione dell'energia, sviluppando il progetto di sfruttamento delle risorse idriche per la produzione elettrica. Quando i lavori di costruzione della centrale idroelettrica di Grosotto - in Alta Valtellina - stavano per volgere al termine, nel luglio del 1909, il Comune deliberò la costituzione dell'Azienda Elettrica Municipale e il 10 aprile 1910 fu indetto un referendum per la ratifica della delibera.

Nelle domeniche di marzo (un mese prima del referendum) la centrale di piazza Trento fu aperta al pubblico: in una sola domenica più di cinquemila visitatori ammirarono l'impianto e, nel giorno della consultazione, su 16.562 votanti 15.059 furono i "Sì".

Il 16 ottobre 1910 la centrale di Grosotto iniziò a produrre energia e a rifornire la città di Milano. L'8 dicembre nacque ufficialmente l'Azienda Elettrica Municipale.

Col passare degli anni AEM rispose all'aumento della domanda di energia elettrica con l'avvio delle centrali idroelettriche di Grosotto, Boscaccia, Roasco (1922) e Fraele (1928). Negli anni Trenta l'espansione della città, la crescita della popolazione, l'incremento dei consumi industriali e l'aumento della domanda privata, causa la diffusione dei primi elettrodomestici, portarono al potenziamento della rete e conseguentemente alla costruzione delle grandi centrali ricevitrice nord (1932) e sud (1934) che, assieme alla stazione di smistamento di Limoto, formano a tutt'oggi un anello elettrico intorno alla città.

Sotto l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica Italiana. Con il Patrocinio della Commissione europea; con il Patrocinio del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo; del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca; con la collaborazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile.

MAIN SPONSOR

SPONSOR & LOGISTIC PARTNER

MEDIA PARTNER

CON IL PATROCINIO DI

## La Ricevitrice sud

Era la sera del 6 ottobre del 1934 quando, tra uno sfavillare di luci, giochi d'acqua e bandiere, venne inaugurata ai limiti della periferia milanese la monumentale Ricevitrice sud dell'Azienda Elettrica Municipale.

L'inaugurazione, dal forte significato propagandistico, rimase impressa come un evento straordinario, un grande spettacolo di luci e giochi d'acqua che illuminò la ricevitrice e i viali circostanti creando una vera e propria "scarica elettrica" nel buio della periferia.

Il filmato storico dell'inaugurazione è tuttora conservato nel monumentale archivio fotografico (200.000 immagini), filmico e documentale facente parte del vasto patrimonio storico, composto fra l'altro da edifici di archeologia industriale, da una quadreria e molto altro ancora, gestito e valorizzato dal 2008 dalla Fondazione AEM.

Costruita per accogliere, trasformare e distribuire l'energia idroelettrica prodotta in Alta Valtellina, la Ricevitrice sud AEM appare all'orizzonte nelle forme di una grande scenografia teatrale. Posto ai limiti della città e collegato ad essa da viali monumentali, l'impianto si ergeva allora solitario sullo sfondo di un paesaggio rurale, esaltando la propria struttura nel vivido contrasto con la vicina campagna.

Profondamente legata al tessuto storico-urbanistico del quartiere di Morivione, in cui sorse e del quale influenzò lo sviluppo e la morfologia come nel caso del monumentale viale d'accesso alla centrale ancora oggi riconoscibile in via Sant'Ampellio, la Ricevitrice delimita anche un territorio che a sud è invece rimasto quasi immutato, preservato dal Parco Agricolo Sud Milano e dai vincoli costruttivi derivanti dalla presenza delle linee elettriche aeree.

La Ricevitrice sud AEM fu costruita a partire dal 1933 seguendo i "piani tecnici e artistici del Presidente dell'Azienda, on. Pasini", così come riportato dal «Corriere della Sera» il giorno dell'inaugurazione. In relazione alla genesi del progetto della ricevitrice, è curioso osservare la somiglianza dell'edificio con alcuni progetti presentati alla municipalizzata dal celebre architetto Paolo Mezzanotte, in seguito non accolti ma sicuramente rielaborati in forme "filo-Piacentiniane" dal Pasini stesso.

Il grande edificio a forma di L è disposto con il possente corpo centrale verso via Giovanni da Cermenate, aperto sulla città con il monumentale portone principale; la struttura divide simmetricamente le due ali dell'edificio, contenenti l'officina, il locale sincroni, il locale quadri e interruttori.

La sensazione forte di metafisica e di verticalità che esprime il fabbricato è resa ancora più evidente dalla scansione geometrica delle lunghe e strette finestre che, incorniciate da lesene di color verde chiaro, caratterizzano i lati dell'edificio, alleggerendo il solido impianto volumetrico interamente ricoperto di travertino.

Ad impreziosire l'aspetto esterno della struttura contribuiscono ulteriormente due pregevoli bassorilievi dello scultore Andreoletti, che raffigurano rispettivamente l'acqua e l'elettricità, secondo un'iconografia molto cara ad AEM che molto spesso, attraverso la raffigurazione dell'acqua come elemento generatore e vitale, ha voluto celebrare la propria funzione pubblica. Davanti all'ingresso, non a caso, è posta una fontana di granito rosa a due vasche concentriche sovrapposte che sottolinea ancora di più come l'acqua sia la fonte economica e produttiva dell'azienda.

Ancora oggi la Ricevitrice sud AEM è uno dei punti focali per la distribuzione di elettricità nella zona sud della città, e a distanza di più di settanta anni dalla sua costruzione, pur non avendo più la campagna a fare da cornice, continua ad essere elemento pulsante delle rete produttiva cittadina e un segno importante e identificativo della periferia milanese.

### **Bibliografia:**

*I luoghi storici dell'energia. Luce e gas a Milano 1910-2010*, a cura di Stefano Morosini, Giuseppe Paletta, Andrea Silvestri, Fabrizio Trisoglio, Milano, Fondazione AEM-Politecnico di Milano, 2010.

Si ringrazia per il supporto locale:  
A2A S.p.A. e Fondazione AEM

